

tarsi, prendono la risoluzione di assassinare i loro padroni, e la traggono a fine. Licinio Nerva non potendo ridurli colla forza, ricorre al tradimento. Un certo Caio Tintio, capo de' banditi, sottrattosi alla pena capitale pronunciata a Roma, e strettamente legato con questi schiavi, introduce il generale romano nel loro forte, e quivi vengono essi tutti messi a morte o dalla spada dei Romani o dalla loro propria. Qualche tempo dopo, un certo Salvio, rauinato avendone più di ventimila; si fa dichiarar re, poi va a porre l'assedio davanti Morganzio. In una prima azione i Romani perdono seicento uomini, e seimila sono fatti prigionieri. Ma in una seconda, in cui schiavi fedeli secondano i propri padroni, i rivoltosi sono obbligati a levar l'assedio. Nel tempo stesso, un'altra truppa di schiavi Egستاني e Lilibei, ch'eransi dati a capo un certo Atenione, ardirono con diecimila uomini d'intraprendere l'assedio di Lilibeo, una delle piazze più forti che esistessero di que'tempi; ma la loro temerità non riportò veruna riuscita. Atenione va ad unirsi a Salvio che prende il nome di Trifone, celebre nella Siria, e comanda a più di quarantamila uomini. Egli saccheggia il territorio de' Leontini e si rende padrone di Triocale, ove fabbricò un palazzo magnifico. Licinio Lucullo, successore di Nerva, marcia contro questi ribelli con un'armata di centocessantamila uomini (104), che si scontrano ne' dintorni di Scirtea assai vicina a Triocale. Passati alcuni giorni in iscaramucce, si viene ad un'azione generale. Atenione fa prodigi di valore, ma è ferito, e cade a terra. La sua armata non più vedendolo si sbanda. I Romani uccidono ben ventimila schiavi. L'anno seguente, Trifone essendo morto, tutti i ribellati riconoscono Atenione a lor generale e lor re (103). L'armata pretoriana è disfatta e il campo romano saccheggiato. Macella diventa la piazza d'armi del vincitore. Il console Aquilio si reca nella Sicilia (101) per ordine del senato, onde metter fine a tutti questi movimenti. Egli comincia dall'intercettar i viveri ai rivoltosi. Una battaglia, in cui Atenione è ucciso (100) termina questa guerra che avea durato quattr'anni. Tutti gli schiavi dispersi per la morte del loro capo, periscono di ferro o di fame, o si uccidono da sè medesimi. Da questo istante fu vietato agli